



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

7 maggio 2020

ARGOMENTI:

- L'Uisp su Radio 1 Rai: Vincenzo Manco sulla ripresa dello sport
- Uisp sul territorio, iniziative, interviste e attività: Ferrara, Cremona, Empoli Valdelsa, Varese, Pesaro, Genova
- Spadafora: Question Time alla Camera dei Deputati, nessuna data certa per la ripresa del campionato. Dopo il caso del giocatore del Torino positivo, si raffreddano le ipotesi di ripartenza
- Ripresa dello Sport: parla Simone Valente, responsabile sport del M5S (su Corriere dello Sport)
- Bonus Governo per bici e monopattini
- Ciclismo: correre in sicurezza soli e senza stare in scia
- Forum Disuguaglianze Diversità: Sette cose da fare subito (Gloria Riva su L'Espresso)
- Terzo Settore: ecco gli impegni presi dal Governo
- Migranti: in corso il confronto politico. Le ONG lamentano poca attenzione per lo sbarco migranti
- Conibambini: il contest dei disegni per raccontare il lockdown

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

L'Uisp su Radio 1 Rai: Vincenzo Manco sulla ripresa dello sport



Il presidente nazionale dell'Uisp è intervenuto nella trasmissione "Centocittà" per parlare di ripresa e sport sociale e per tutti

La fase 2 è partita, con tutte le precauzioni e le incertezze necessarie, in particolare con tutti i quesiti senza risposta relativi alle attività motorie e sportive permesse: oggi alle 15 **il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, durante il question time risponderà a una**

interrogazione sulle modalità di conclusione dei campionati di calcio, presentata da Andrea Rossi del Pd. Ma questa non è l'unica questione che necessita una risposta: ci sono milioni di italiani che vorrebbero riprendere a praticare la propria attività sportiva preferita, a muoversi e curare il proprio benessere attivamente, ma nessuno fornisce risposte ai loro dubbi.

Anche per questo **Radio 1 Rai ha invitato il presidente nazionale Uisp, Vincenzo Manco,** ad intervenire nella trasmissione Centocittà. Infatti nei giorni scorsi **[l'Uisp ha scritto una lettera aperta al ministro](#),** evidenziando delle incongruenze che rendono difficile interpretare le indicazioni dei vari decreti e quindi indirizzare soci e tesserati.

ASCOLTA L'AUDIO

“Con questa comunicazione abbiamo voluto semplicemente portare alla conoscenza del ministro alcune incongruenze emerse da una lettura combinata delle varie disposizioni - ha detto Manco - l'ufficio per lo sport ha indicato alcune linee guida comprese anche del Dpcm del 26 aprile ma, se le mettiamo insieme ad altre disposizioni dei ministeri dell'Interno e della Salute, emergono delle incongruenze, in particolare per ciò che riguarda gli Enti di promozione sportiva che non sono nemmeno previsti dal Decreto per la ripresa, che parla solo di atleti professionisti o di interesse nazionale”.

Nella lettera aperta indirizzata dall'Uisp al ministro Spadafora, infatti, vengono riconosciuti l'impegno e il sostegno verso lo sport sociale del ministro, "soprattutto per le Sue posizioni a favore della promozione sportiva e dell'associazionismo di base, quello che svolge un ruolo coesivo nel rapporto con le comunità piccole o grandi che siano del nostro Paese. A Lei abbiamo riconosciuto il merito di aver fatto emergere dalla precarietà, dall'invisibilità alla quale erano da sempre destinati i collaboratori sportivi, attraverso le misure di sostegno a loro favore previste dal

“Cura Italia”, che saranno reiterate anche nel prossimo decreto, come già da Lei annunciato”.

Però vengono evidenziate le problematiche emerse, in particolare, all'avvio della famosa fase 2: “Se da un lato il DPCM sospende gli eventi e le competizioni di ogni ordine e disciplina e permette le sessioni di allenamento agli atleti professionisti e non professionisti delle discipline sportive individuali, riconosciuti di interesse nazionale dal Coni, dal Cip e dalle rispettive Federazioni - si legge nella lettera - le Linee guida dell’Ufficio per lo Sport inseriscono tra gli organismi sportivi anche gli Enti di Promozione, che dovrebbero quindi anch’essi “**emanare appositi Protocolli di dettaglio**”. Ciò, probabilmente, perché la già citata Circolare del Ministero dell’Interno ritiene comunque consentita anche agli atleti non professionisti di discipline non individuali, come ad ogni cittadino, l’attività sportiva individuale, in aree pubbliche o private. Inoltre, l’assunzione di protocolli lasciata a carico delle singole organizzazioni sportive, aprirebbe la strada a forme discrezionali di interpretazione delle norme di sicurezza per la salute nello svolgimento della disciplina sportiva, a seconda che ad organizzarla sia una FSN o una DSA o ciascuno dei quindici EPS e relativi nuclei associativi”.

Processi complessi e articolati che non vengono ben spiegati e che mettono in crisi il singolo cittadino che non capisce cosa può fare e cosa no: sono ripresi allenamenti individuali per atleti professionisti, come i calciatori nei centri sportivi, o i nuotatori, ma quali impianti quali possono riaprire e per chi? Quando si potrà riprendere a praticare il proprio sport?

“Proprio **per rispondere a queste domande abbiamo bisogno di avere disposizioni chiare** - risponde Manco - la corsa o la pedalata in bicicletta da soli si possono fare, sono permessi gli allenamenti per sport individuali di atleti professionisti e di interesse nazionale, ma per tutto il resto c’è ancora bisogno di chiarezza, soprattutto **per tutti gli sportivi che vogliono tornare a praticare in sicurezza**”.

Prosegue senza sosta l'attività del Jazz Studio Dance- Uisp Ferrara

Riceviamo e pubblichiamo / 07 Mag 2020

■ COMUNICATI STAMPA

Da: Silvia Bottoni

Prosegue senza sosta l'attività del Jazz Studio Dance- Uisp Ferrara con le lezioni di danza in streaming e con diverse iniziative messe in atto per continuare a promuovere la cultura della danza. Un grande lavoro che vede anche gli insegnanti misurarsi con metodologie diverse e idee nuove. Tra queste il videoclip "LA GIUSTA DISTANZA" prodotto da SPIN MOVIE, ideazione e coreografie di Silvia Bottoni, regia e post produzione di Simone Marchi. Il video clip, disponibile su YouTube (nel nuovo canale del Jazz Studio Dance inaugurato appunto con questo video e realizzato da Francesco Maietti) e sui social, interpretato da Eleonora Balleri, Giulia Bonora, Silvia Bottoni, Giulia Perinati è stato presentato in anteprima al concertone del primo maggio scorso organizzato dal Comune di Ferrara riscuotendo un grande successo.

"LA GIUSTA DISTANZA" è stato girato a Ferrara il 19 aprile 2020 durante il lockdown da epidemia Covid-19. Le interpreti hanno realizzato le riprese ciascuna nel proprio domicilio rispettando le normative governative vigenti. Il video è stato presentato poi alla rassegna nazionale di danza online "IO BALLO A CASA" che ha donato l'intero ricavato raccolto dalle iscrizioni alla Croce Rossa Italiana, riscuotendo critiche positive per l'intensità, l'originalità e il forte impatto emotivo. Si è concluso il concorso

#iorestoacasaedisegnodanza ideato sempre da JSD che prevedeva l'invio di un disegno sulla danza attraverso posta elettronica e social e l'elaborato vincitore diventerà la locandina pubblicitaria della prossima performance pubblica del Jazz Studio Dance appena si ritornerà alla normalità. Il concorso è stato vinto da Nazarena Felloni che ha presentato un bellissimo disegno "frizzante"; oltre al diploma di partecipazione per tutti è stata istituita una menzione speciale per l'elaborato della piccola Laetitia di 7 anni, ma la giuria composta dal Presidente Uisp Enrico Balestra, dal Presidente del JSD Gianluca Biagini e da due componenti il comitato direttivo della scuola ha apprezzato tutti gli elaborati arrivati veramente di grande qualità e originalità. Le sorprese non finiscono qui perché altre iniziative sono in via di preparazione per tenere viva la danza e prepararsi con gradualità ad un ritorno alla normalità per poter danzare come e più di prima appena ci saranno le condizioni. Jazz Studio Dance in questi anni, l'attività della scuola è iniziata nel 1983, è diventata un punto di riferimento importante per la città, sinonimo di serietà e qualità dell'insegnamento e grande attenzione al rapporto umano tra insegnanti e allievi. Tanta passione e impegno per promuovere la danza nei suoi vari aspetti anche in questo momento molto difficile. Difficilmente sarà possibile riaprire e fare i consueti saggi di fine anno ma ci saranno altre possibilità di stare insieme in attesa di tornare nelle sale danza e nei teatri.



UISP: PRONTI A RIPARTIRE NEI TEMPI E NELLE REGOLE IMPOSTE DALL'EMERGENZA SANITARIA

UISP

Scritto da Daniele Gazzaniga

Publicato: Mercoledì, 06 Maggio 2020 13:06

L'emergenza sanitaria Covid 19 ha paralizzato la nostra società, costringendoci al distanziamento ed all'isolamento sociale. Il Comitato Provinciale UISP di Cremona, che da 30 anni è presente sul territorio, ha come valori fondanti la promozione dello sport attraverso l'aggregazione sociale e l'organizzazione di eventi a fini solidali. Sono state chiuse palestre, campi sportivi, bloccato tutti i calendari dei campionati sportivi e tutte le manifestazioni già programmate, negandoci una quotidianità che sembrava inviolabile.

Questa emergenza lascerà molte sofferenze a livello sanitario, economico, ma anche ricreativo, senza distinzione di ceto, di provenienza e di età; i più colpiti saranno le

parti più esposte e deboli di un tessuto sociale già sfibrato.

Lo scorso luglio Anna Feroldi, è stata chiamata a prendere le redini del Comitato UISP di Cremona, il 2019 sarà da ricordare per l'organizzazione delle finali nazionali di Baskin nella nostra Cremona e per un autunno ricco di eventi tra i quali "SportInPiazza", la "Camminata Solidale", "Mamma in Forma" e "Diabete e Sport".

Con l'anno nuovo gli eventi che avrebbero dovuto fare da traino alla nuova stagione sportiva e ricreativa della UISP come il "Premio Mimosa" e "La corsa Rosa", sono state cancellate a causa di questa tragedia immane che ha messo in ginocchio la nostra comunità.

Una nuova fase dell'emergenza è alle porte ed il Comitato UISP di Cremona ci tiene a rendere note alcune riflessioni e promozioni con cui cercherà di tutelare ed aiutare le società affiliate.

"Dall'inizio dell'emergenza sanitaria tutte le attività sportive a livello locale di tutte le federazioni, sono state annullate o posticipate a data da destinarsi, anche la UISP di Cremona ha fatto altrettanto mettendo in standby le attività e le manifestazioni in programma.

Nei prossimi mesi saremo la UISP adeguerà la riorganizzazione degli eventi posticipati -come la Corsa Rosa, Sportinpiazza, Bicincitta'- in funzione delle disposizioni che arriveranno dal governo e dalle amministrazioni locali.

Il Comitato UISP di Cremona, nel corso della graduale riapertura alle attività sportive e ricreative -presumibilmente dopo l'estate- si metterà a disposizione delle società e dei loro tesserati per fornire un supporto fattivo ed adeguato ai disagi venutisi a creare.

Un primo impegno sarà quello di vagliare sconti omogenei sulle affiliazioni, e di affrontare altre problematiche che si presenteranno attraverso il dialogo ed il confronto. L'attività della UISP e del Comitato di Cremona resta ancorata ai valori dello sport, dell'aggregazione, della solidarietà ed oggi più che mai della tutela e della sicurezza di chi li condividerà in futuro."

Il Comitato UISP di Cremona

Motoria a distanza, il progetto Uisp anche alla Baccio da Montelupo 06 Maggio 2020 12:18Scuola e UniversitàMontelupo Fiorentino

Anche l'istituto comprensivo Baccio da Montelupo viene coinvolto nel progetto di attività motoria a distanza promosso dalla Uisp. Si tratta di un pacchetto di attività promosse gratuitamente da rivolgere ai ragazzi delle scuole per far riprendere loro l'attività fisica in modo divertente. La mancanza di attività motoria è forse uno degli aspetti che hanno penalizzato maggiormente i bambini e i ragazzi durante questo periodo di quarantena. Non solo non è possibile fare sport, ma neppure quelle ore di attività fisica previste nell'ambito scolastico. Da qui l'idea del comitato Uisp dell'Empolese – Valdelsa di proporre progetti di attività motoria che rientrino nella didattica a distanza. La proposta prevede attività e giochi che facciano tornare ai ragazzi la voglia di mettersi in movimento. Il progetto "Motoria a distanza" è rivolto a bambini della scuola dell'infanzia e a quelli delle classi 1°, 2° e 3° delle scuole primarie. Gli operatori Uisp forniscono agli insegnanti vari materiali da integrare alla didattica tradizionale. Si tratta di video e schede-lavoro da proporre ai bambini, coinvolgendo anche i genitori e i fratelli. In particolare, il progetto prevede due appuntamenti settimanali: uno il martedì e l'altro il giovedì. Il primo appuntamento consisterà in un contenuto composto da immagini e testo in cui si stimola a svolgere un determinato gioco, con finalità motorie. Mentre il secondo in un video in cui viene mostrato come portare a termine un esercizio. L'attività, che come detto sarà completamente gratuita per le scuole, è pensata per un contesto domestico e stimolerà i bambini anche nella relazione con i componenti del proprio nucleo familiare. Inoltre, saranno coinvolte anche le insegnanti, a cui saranno forniti tutti gli strumenti del caso da parte degli operatori della Uisp in modo da poter approfondire le diverse attività e poter utilizzare il materiale proposto anche in futuro. L'attività già avviata in altri comuni del territorio da questa settimana è arrivata anche a Montelupo coinvolgendo gli alunni dell'Istituto Comprensivo Baccio. «Lo sport e il movimento sono elementi centrali nello sviluppo di un bambino. All'improvviso da un giorno all'altro molti ragazzi si sono trovati chiusi fra le mura di casa; costretti ad un isolamento forzato (da necessità sanitarie). Molte associazioni del territorio si sono comunque attivate per garantire sia una continuità di insegnamento che anche di relazione. Hanno fatto un lavoro egregio. Il progetto della Uisp va un passo ancora oltre perché in maniera strutturata integra l'attività motoria con la didattica. In questo modo anche chi è un po' più pigro ha modo di tornare a muoversi e a recuperare alcuni punti fissi della routine settimanale. Ringrazio quindi il comitato Uisp Empolese-Valdelsa e in particolare Filippo Lebri, ideatore del progetto, per averlo pensato in forma gratuita e per averlo portato anche a Montelupo», afferma l'assessore allo sport Simone Focardi.

Leggi questo articolo su: <https://www.gonews.it/2020/05/06/motoria-a-distanza-il-progetto-uisp-anche-alla-baccio-da-montelupo/>

Copyright © gonews.it

Come si allena a casa una campionessa del nuoto?

L'esperienza di Martina Grimaldi intervistata da Uisp Bologna - Sport di base: serve un piano di salvataggio - Le proposte per una mobilità sostenibile

NUOTO - Martina Grimaldi: come si allena in casa una campionessa

In questo periodo in cui tutti siamo costretti a rimanere in casa e trovare il modo per mantenerci attivi tra le mura domestiche, può essere fonte di ispirazione l'esperienza di un'atleta come **Martina Grimaldi**, che continua ad allenarsi a casa, coniugando il benessere con la vita quotidiana in quarantena.

La nuotatrice -32 anni, **oro mondiale e bronzo olimpico** - è stata intervistata da Uisp Bologna e ha voluto mettere a disposizione la sua esperienza di atleta consigliando alcuni esercizi da svolgere a casa: gambe da fare a corpo libero o con l'aiuto di una sedia, addominali e dorsali, con il tappetino sul pavimento, e braccia utilizzando bottiglie dell'acqua come pesi. «Sono esercizi per tutti e **chi è già allenato può scegliere di aumentare il carico** - spiega Martina - la cosa importante è praticare sempre un po' di stretching dopo l'allenamento».

«Io continuerò sempre a nuotare, perché mi piace e mi diverto. Il mio futuro lo vedo in Polizia nel **gruppo sportivo delle Fiamme oro**, mi piacerebbe fare l'allenatrice, e sto cominciando a fare pratica con i ragazzi che si allenano con me».

NAZIONALE - Un piano di salvataggio per lo sport di base

Le realtà Uisp, fin dall'inizio dell'emergenza, in tantissimi casi, hanno collaborato con il sistema del volontariato diffuso e della protezione civile come rete di protezione sociale. **Distribuzione dei pasti, consegna della spesa, raccolte fondi** a favore delle comunità di quartiere. «Questo è il mondo Uisp, lo sport di base, quello della promozione sociale che nonostante il blocco non si ferma mai - dice **Vincenzo Manco**, presidente nazionale Uisp - un mondo che ha bisogno di scelte chiare, sostanziose, che non possono esaurirsi con l'emergenza, ma essere parte integrante di un vero e proprio **“Piano di salvataggio nazionale dello sport di base”**, che preveda interventi strutturali pluriennali a sostegno, tenga conto delle disuguaglianze, premi la trasparenza, consideri la disparità di risorse, semplifichi le incombenze amministrative e burocratiche, dia dignità e tutele al lavoro sportivo. Il **ministro Vincenzo Spadafora ha assunto ulteriori impegni** nei confronti dello sport sociale. Acceleri immediatamente la riforma dell'intero sistema sportivo, in modo che il Paese riconosca finalmente il grande valore sociale dello sport di base».

NAZIONALE - Mobilità sostenibile: le proposte Uisp per il territorio

Inizia la fase 2: riaprono fabbriche ed uffici, ma gli **assembramenti sono da evitare**: ed ecco che la soluzione per recarsi al posto di lavoro appare facile, l'automobile. Ma è uno scenario da evitare, o comunque da limitare, anche per Uisp che, insieme a tante altre realtà, cerca di richiamare l'attenzione su quello che potrebbe diventare un problema ambientale molto serio.

Ecco perché **Uisp sta lavorando su proposte utili a limitare questi effetti**, proponendo, in particolare, azioni che promuovano la **mobilità alternativa** e favoriscano la scelta di spostarsi a piedi o in bicicletta da parte dei cittadini.

In **Valle d'Aosta**, Uisp con Fiab e Legambiente auspicano la realizzazione di percorsi per la mobilità alternativa con la creazione di **corsie, sia urbane che extraurbane, utilizzabili da ciclisti e pedoni**, che permettano di assorbire le quote di mobilità che si perderanno dal trasporto pubblico. Questa rete, che configura una soluzione già adottata con successo in altri paesi, potrebbe essere funzionale nei collegamenti tra i comuni della cintura e la città di Aosta.

In **Romagna**, Uisp Ravenna Lugo sostiene le proposte delle società Cicloturistica Baracca e Baracca Lugo Mtb. che da sempre dimostrano grande attenzione e impegno, non solo per gli aspetti del ciclismo in tutte le sue forme, ma anche per le **problematiche sociali del territorio**. Ed ecco le proposte: si parte dalla realizzazione di **corsie preferenziali** per le biciclette, utilizzando anche soluzioni semplici ed economiche come la segnaletica orizzontale, alla limitazioni della velocità a 30 km/h, fino all'esclusione delle biciclette dall'obbligo dei sensi unici e la creazione di percorsi ciclabili che colleghino i centri urbani con le aree artigianali/industriali.

Danza, i progetti in attesa di tornare a ballare insieme

Oltre 500 gli appassionati che hanno partecipato all'evento in rete "Città in danza on line". Per il futuro a disposizione approfondimenti in storia, scenotecnica e luci

Emergenza coronavirus: i **teatri sono chiusi e le accademie sono vuote, ma il ballo non si ferma** ed entra dentro le case di chi è appassionato di danza attraverso internet. Come successo nelle scorse settimane con la rassegna del Settore di attività danza Uisp, "**Città in danza on line**": **524 i partecipanti**, che hanno preparato una coreografia e l'hanno condivisa sui social.

«Siete stati **fantastici ed emozionanti** - è stato il commento sulla pagina Facebook di Danza Uisp - la comunicazione dei vostri sentimenti è arrivata come un'onda d'urto: **terrazzi, balconi, salotti, giardini e anche bagni**, ogni luogo è diventato il palcoscenico, e allora ecco i nostri 524 grazie». Le coreografie che hanno preso parte al concorso sono state di ogni genere, **dal country alla classica, dalla moderna all'hip hop**, ed eseguite da persone di tutte le età, dai 3 fino ad oltre 60 anni.

«Sin dai tempi antichi la danza è stata sempre parte integrante della vita sociale delle popolazioni - racconta **Fabrizio Federici**, responsabile Danza Uisp - anche per questa caratteristica sociale del ballo, in tutte le sue forme, abbiamo deciso di **non stilare una classifica e attendere il momento in cui potremo stare nei teatri e nelle piazze** a svolgere le nostre attività. A quel punto organizzeremo un evento e tutte le persone che hanno partecipato

riceveranno una borsa di studio al 100% per prendervi parte. Crediamo sia un modo per stimolare le persone e tenerle vicine a noi. Quello che stiamo vivendo è un brutto momento, sono in contatto con associazioni e insegnanti sul territorio e le difficoltà sono tante. Questa volta non può vincere nessuno di noi, **deve vincere la danza** e la voglia di stare insieme!».

Per continuare a stare accanto ai propri soci, la Danza Uisp ha **in cantiere nuovi progetti** che, sfruttando le potenzialità della rete, puntano ad arricchire il bagaglio culturale di tutti i ballerini Uisp. «**Per il futuro** abbiamo intenzione di proporre una **serie di interventi con associazioni ed insegnanti Uisp** – prosegue Federici – molti dei quali provengono da accademie ed enti lirici, con approfondimenti in **storia della danza, scenotecnica, luci**, tutti quegli aspetti che non si ha mai tempo di affrontare ma fanno parte dello spettacolo della danza. Un'attenzione specifica verrà rivolta a materie come fisiotecnica e anatomia, utili ad insegnanti e allievi, e che potranno servire in futuro come base per la preparazione dei danzatori».

Pesaro, annullato il circuito podistico “Correre x Correre” 2020

«Decisione amara, ma inevitabile. Se nei prossimi mesi le cose dovessero migliorare, non è escluso che alcune gare possano essere svolte a discrezione delle singole società sempre nel rispetto delle norme vigenti». Ma si prospettano regole rigidissime

Di **Ferruccio Cocco** - 6 Maggio 2020

FABRIANO – **Annullato**, senza che fosse neanche cominciato. Le perduranti limitazioni legate al **Covid-19** hanno indotto gli organizzatori della Uisp di Pesaro a **cancellare l'edizione 2020 del circuito podistico “Correre x Correre”**, sedici gare di corsa su strada principalmente nel territorio di **Pesaro e Urbino** più la tappa delle **Grotte di Frasassi** nel fabrianese.

«**Decisione amara, ma inevitabile** – dice **Mattia Traiani**, responsabile del settore podismo della **Uisp di Pesaro**. – Il 2 maggio con rammarico abbiamo ufficializzato quanto oramai era scontato: la diciannovesima edizione è rimandata all'anno prossimo».

Non si è corsa nemmeno una gara. Il primo appuntamento doveva essere il 1° marzo a Fermignano ed è immediatamente “saltato” proprio in concomitanza con l'inizio dell'emergenza Coronavirus. A seguire, sono state annullate le gare di Fossombrone, Pesaro e la grande Collemar-athon (la 42 chilometri delle Marche, da Barchi a Fano) che sarebbe stata in programma proprio domenica scorsa con migliaia di partecipanti nelle precedenti edizioni.

Il 10 maggio sarebbe stata la volta di Montecchio, poi Sant'Ippolito, Urbino, Urbania e via dicendo... fino alla conclusione prevista l'8 dicembre a Pergola.

«Il circuito è annullato – precisa Traiani – ma poi, **se nei prossimi mesi le cose dovessero migliorare**, non è escluso che **alcune gare possano essere svolte a discrezione delle singole società organizzatrici** sempre nel rispetto delle norme vigenti».

Norme che però al momento (e chissà per quanto) non consentono l'organizzazione di eventi, tantomeno di gare podistiche.

In merito, per il futuro, sono allo studio delle “**linee guida**” da parte della Federazione seguendo le indicazioni del “comitato tecnico scientifico” per disciplinare l'organizzazione delle gare su strada (“non stadia”): misure che tengano conto della sicurezza, del distanziamento e della massima riduzione del rischio di contagi tra gli atleti.

Si tratta, però, di **criteri rigidissimi** che gli organizzatori dovrebbero rispettare, sui quali **i delegati del “running” non sono d’accordo** perché di fatto risulterebbero **impossibili da applicare** (sia economicamente che logisticamente) nella stragrande maggioranza delle gare in Italia, destinate così a **morire** e con esse un **settore sportivo** (ma anche **economico**) cresciuto enormemente nel corso degli ultimi dieci anni.

Per quanto riguarda il **“Corrimarche”**, altro circuito podistico regionale che almeno una gara era riuscito a disputarla (il 9 febbraio la “Supermarathon” di Fano) prima di dover cancellare tutte le successive, **l’organizzatore Luciano Castelli non demorde** e resta alla finestra: «Ancora **spero** di mettere in piedi **qualche gara da agosto in poi**, vediamo».

© riproduzione riservata

Lezioni online e assoli sul terrazzo: la Danza Luccoli 23 si prepara alla ripartenza

La storica scuola di danza del centro storico ospita un centinaio di allievi: "Cambierà il modo di far lezione, almeno per un bel po'"

di **Katia Bonchi** - 06 Maggio 2020 - 17:22

Genova. E' una delle più storiche scuole di danza della città con sede in via Luccoli, in uno dei magnifici palazzi dei Rolli. A gestirla dal 1982 è **Angela Galli**, diplomata alla Scala e all'accademia di danza di Roma. **Oltre un centinaio gli allievi** dei corsi, danza classica ma anche moderna e contemporanea. Gli allievi più piccoli hanno 4 anni, i più grandi anche 40 visto che l'**Asd Danza Luccoli 23** organizza anche corsi per adulti, che la danza magari la praticavano da giovani e hanno deciso di rimettersi alla prova per tenersi in forma e rivivere le emozioni che la danza sa dare.

Dal 9 marzo quando è cominciato il lockdown la scuola è ovviamente chiusa, ma le lezioni sono proseguite attraverso le piattaforme online: "Non è facile insegnare e neppure apprendere attraverso uno schermo - racconta Angela Galli - perché soprattutto per la danza il contatto e la relazione tra insegnante e singolo e l'insegnante e il gruppo è molto importante. E' **difficile far passare le emozioni attraverso uno schermo** ma il nostro obiettivo è stato ed è quello di essere vicini ai nostri allievi e ai nostri soci".

E così alle coreografie e ai concorsi si sono sostituiti gli assoli con bambini e ragazzi che hanno **ballato nelle loro camere o i più fortunati sui terrazzi**: "Come settore danza della Uisp - racconta ancora - abbiamo indetto un concorso online dove a vincere sono stati tutti per la voglia di danzare ognuno dove poteva stando nella propria casa. L'obiettivo sarà assegnare borse di studio per poter fare stage quando potremo tornare a farli".

Anche la scuola di danza di via Luccoli attende come le palestre e gli altri centri e associazioni sportive le indicazioni per la ripartenza, la cosiddetta fase 2, con tempi ma soprattutto regole certe: "Ovviamente sto cercando di capire come fare, sui numeri i problemi non sono enormi perché i corsi sono sempre abbastanza ristretti. Diciamo che i corsi per i più piccoli

dove **prima potevo accogliere 10 bambini non potrò arrivare a più di 6**, poi ci saranno molte altre cose che cambieranno, da quelle pratiche alla lezione stessa". Per esempio: "Ovviamente saranno vietati gli spogliatoi e le docce. I bambini dovranno già arrivare vestiti magari con sopra una tuta e portare le scarpe in una borsa. Per quanto riguarda l'allenamento alla sbarra occorrerà sanificarla con alcol al termine della prima parte della lezione dove si lavora appunto alla sbarra. Per quanto riguarda la lezione che si svolge al centro della sala, dovremo capire quante persone per volta potranno lavorare garantendo la distanza e ovviamente non si potranno preparare coreografie ma solo assoli". Un problema non solo di metri in sé ma proprio di movimento: "Difficile pensare di potersi **accertare continuamente della distanza mentre si compiono dei movimenti**, per questo dovremo valutare anche a seconda delle disposizioni che arriveranno dal ministero l'uso delle mascherine, che tuttavia complicano non poco la respirazione di chi fa attività sportiva".

I collaboratori sportivi della scuola hanno intanto richiesto il bonus: "Le famiglie dei ragazzi ci sono vicine e si preoccupano anche per loro, perché sanno che ovviamente le bollette e l'affitto li paghiamo anche se siamo chiusi". Riaprire il prima possibile? "Certo sarebbe bello, **si parla del 18 maggio ma credo che slitterà** anche perché ci sono situazioni molto diverse, come le piscine, le palestre con gli attrezzi e dare il tempo di adeguarsi non sarà facile. Infine bisognerà capire se in questa fase che sa un po' di periodo di prova alla fine avrà senso aprire o non converrà rinviare a settembre sperando nel frattempo che dal punto di vista sanitario ci siano buone notizie".

Non se la prende con nessuno Angela, nonostante le difficoltà ma chiede una maggior attenzione per un mondo quello delle associazioni sportive, che promuovono cultura ma insieme anche salute "perché il movimento è un ottimo antidepressivo ma è anche prevenzione delle malattie, e in questi decreti fino ad ora non c'è stata attenzione a questo aspetto".

Ieri Angela è tornata nella sede della scuola per fare qualche ulteriore verifica in attesa di disposizioni certe: "Sono andata a trovare quei luoghi in cui ci attende la nostra Danza Luccoli 23 - scrive sulla sua pagina Facebook - È sola, e **se un luogo potesse provare emozioni sarebbe triste**. È da tempo che non sente musica, risate di bambini e ragazzi, le correzioni degli insegnanti. È lì, in quel luogo ricco di arte e di storia. Ci sta aspettando".

Spadafora: "Nessuna data certa sulla ripresa del campionato"

Il ministro, al question time della Camera, fa il punto della situazione sul via libera al calcio: "Dobbiamo almeno verificare come reagirà la curva dei contagi nelle prossime due settimane". Giovedì incontro Figc-Cts

di FULVIO BIANCHI

ROMA - "Posso assicurare che ho sempre mantenuto un rapporto quotidiano con la Figc: la road map è chiara, il 4 maggio sono ripresi gli allenamenti individuali, il 18 auspicabilmente è prevista la ripresa tutti gli allenamenti di squadra, lo sapremo domani dopo l'incontro fra Cts e Federcalcio. Negli ultimi due giorni si è inasprito un **dibattito politico e mediatico**, stigmatizzato pure dalle tifoserie organizzate: ma oggi è impossibile definire una data certa sulla ripresa del campionato, perché dobbiamo almeno verificare come reagirà la curva dei contagi nelle prossime due settimane, dal momento che solo due giorni fa il Paese ha avviato la graduale fase di riapertura e dovremo anche ricevere le valutazioni del Comitato tecnico scientifico. Solo allora il Governo potrà decidere, visto che il calcio non consente né le distanze di sicurezza né l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale", così il ministro dello sport, Vincenzo Spadafora, al question time della Camera. "Io auspico comunque che si possa riprendere. Il governo ha dovuto temperare la tutela della salute. Non ho mai cambiato linea. Al momento fanno testo quei Paesi che hanno deciso di interrompere in maniera definitiva i campionati (Francia e Olanda, ndr)". **Mentre la Bundesliga riparte**, in Italia ci sono ancora dubbi. Lo stesso in Premier League. "Anche l'Inghilterra che sembrava la più pronta a riprendere ha deciso di rinviare di una settimana l'inizio degli allenamenti" ha spiegato il ministro. Ogni Nazione ha i suoi problemi, i suoi contagi. Basta pensare che nemmeno in Cina per ora è ripreso il campionato. In Italia le possibilità che torni il calcio, nella fase 3, al momento sono al 25-30 per cento. La Lega di serie A, se dovesse servire, ha già studiato alternative con i campi neutri al Centro Sud.

La parola al Cts e un'assemblea calda di Lega Pro

Domani intanto due appuntamenti importanti. Il cts, comitato tecnico scientifico, riceve la delegazione Figc: da discutere **sul protocollo che la Federazione**, con i suoi esperti guidati dal professor Zeppelli, avevano presentato tempo fa. Protocollo ritenuto "insufficiente" da Spadafora e messo anche in discussione da 17 medici sociali (su 20),

troppi i quesiti lasciati in sospeso. Possibile che domani arrivi il via libera per gli allenamenti collettivi dal 18 maggio ma per ora il governo non dovrebbe impegnarsi sulla ripresa del campionato (previsto per il 13-14 giugno secondo i piani della Lega di A). Il premier Conte ha promesso di esaminare la pratica-sport, i ministri Speranza e Spadafora sono molto prudenti sul fronte della ripresa. I club di calcio vorrebbero certezze: ma per ora non possono averle. Devono aspettare. Il timore di qualcuno è di buttare via soldi: dal 18 dovrebbero ripagare regolarmente gli oltre 500 calciatori (e uno come Ronaldo prende 2,5 milioni di euro netti al mese...), in più mettere in piedi una organizzazione mostruosa, fra test medici e ritiri blindatissimi. E poi, se non si torna a giocare? Intanto, sempre domani assemblea della Lega Pro: sullo stop alla stagione dovrebbero essere tutti d'accordo, meno su promozioni e retrocessioni. Il Monza di Berlusconi-Galliani è stato chiaro: se non va in B, va in tribunale. Il Bari di De Laurentiis ha già depositato un esposto e anche il Foggia minaccia sfracelli. Francesco Ghirelli, comunque, sa benissimo che qualsiasi decisione deve passare dal consiglio federale, rinviato da venerdì 8 alla prossima settimana (se sarà possibile): anche la Lega Dilettanti aspetta prima di staccare la spina. Gravina, saggiamente, sta studiando tutte le soluzioni: piano A, B, C e D. In ballo anche la riforma dei campionati, se ne parlerà anche domani in Lega Pro: girano tante ipotesi, due gironi di serie B da 20 squadre ciascuno, una C "asciugata" (solo venti club), un campionato cuscinetto fra C e serie D. Bisognerà vedere se sono tutti d'accordo, già fra Ghirelli, Balata e Sibilia c'erano stati forti attriti. Comunque, qualsiasi riforma deve passare dal consiglio federale, niente golpe e niente fughe in avanti (come dice Gravina). Di sicuro ci sono troppi club professionistici e di sicuro in tutti questi anni nessuno è stato capace di fare una vera riforma del calcio. Ci hanno provato i tanto, da Abete sino a Gravina, passando per Tavecchio. Niente. Un sistema ingessato: e ora è davvero allarme rosso.

I piani di Dal Pino e le tv che non pagano...

Paolo Dal Pino, manager esperto, da quando è entrato a fare parte della Lega di A sta lavorando per il futuro, non solo per l'emergenza. E si è mosso subito, ancor prima dell'arrivo di questa terribile pandemia. I grandi fondi di private equity Cvc Capital Partners e Blackstone sarebbero pronti infatti ad investire nella Serie A, valutata intorno ai 10 miliardi. Secondo quanto scrive il Financial Times, il fondo americano Cvc, già proprietario in passato della Formula 1, è in trattative per l'acquisto del 20% della Lega per 2 miliardi di euro. Il negoziato è in corso già da tempo (in un primo tempo si era pensato per i diritti esteri). I club hanno già chiesto al governo di togliere il divieto di esclusiva previsto adesso con la Legge Melandri, cercando così Sky di incentivare a continuare ad investire. La Lega era stata anche in (lunghe, estenuanti) trattative con il colosso spagnolo-cinese Mediapro che aveva fatto un'offerta allettante (oltre 1400 milioni all'anno) e voleva mettere mano sui diritti tv: poi per lunghi mesi non se ne è saputo più nulla anche se adesso, secondo alcune fonti, Mediapro sarebbe intenzionata a riallacciare le trattative con Dal Pino-De Siervo. Blackstone invece sarebbe pronta ad un finanziamento per supportare i club in questa fase difficile. La serie A sta a galla, a fatica, grazie ai soldi delle tv (1,442 milioni all'anno): ha perso i soldi del botteghino (valore 284 milioni), con gli stadi che saranno deserti per chissà quanto tempo. Caleranno gli introiti anche del commerciale (647): meno merchandising, meno sponsor, meno magliette vendute. Sempre più i club di serie A, alcuni messi davvero male, saranno dipendenti dalle tv, e, a cascata anche tutte le serie minori entreranno in profonda crisi. Per questo adesso è scattato l'allarme rosso: Sky, Dazn e Img non hanno pagato l'ultimo bimestre di questa stagione (220 milioni). Domani si riunisce la commissione diritti tv in Lega: farà solo il punto della situazione ma la decisione se portare in tribunale le emittenti dovrà prenderla un'assemblea. Anche su questo i presidenti sono spaccati. Ma non è una novità.

Il giorno del giudizio

Destini Un nuovo positivo al Torino raffredda l'ipotesi di ripartenza, Dybala guarito

La Bundesliga riparte, la serie A può solo sperare di farlo ma la notizia arrivata ieri, prima dell'ora di cena, è una doccia gelida che raffredda l'ottimismo degli ultimi giorni. Nel Torino dopo i test c'è un positivo al Covid 19. Il giocatore, protetto dalla privacy, è asintomatico ed è già finito in quarantena. Più o meno nello stesso momento la Juventus ha festeggiato Dybala, tornato negativo alla fine di un'odissea lunga 50 giorni. Anche i giocatori del Napoli e della Lazio, dopo il primo tampone, sono tutti negativi.

Il calcio resta in mezzo al guado. «In questo momento è impossibile stabilire una data

Vertice tra comitato scientifico e Figc. Si decide sul via libera agli allenamenti collettivi dal 18 maggio

certa per la ripresa del campionato perché dobbiamo verificare come reagirà la curva dei contagi tra due settimane», ha spiegato il ministro dello Sport Spadafora durante il question time alla Camera prima di ribadire la road map: «Il 18 maggio avremo auspicabilmente la ripresa degli allenamenti». Se sarà così e in che modo lo scopriremo oggi, giorno fondamentale per capire il futuro del nostro calcio. Il Comitato tecnico scientifico ha convocato alle 15.30 la Figc, rappresentata dal presidente Gravina e dal professor Zepilli, responsabile della commissione medica che ha preparato il primo protocollo ritenuto insufficiente.

Il nodo cruciale è cosa fare di fronte a una nuova positività. Su questo punto ruota gran parte del futuro del calcio italiano. Il Cts è noto per la sua intransigenza e il decreto del 21 aprile non ammette scappatoie: «È fatto obbligo alle autorità sanitarie di applicare la misura della quarantena

per 14 giorni agli individui che abbiano avuto contatti stretti con casi confermati di Covid 19». Il calcio cerca una scorciatoia come in Germania. Il doppio tampone ridurrebbe l'isolamento a poco più

di una settimana ma non convince gli scienziati. Più facile da aggirare il tema della responsabilità civile e penale che tiene in allerta i medici. La Figc ha pensato di stipulare un'assicurazione per tutta la

serie A, che copra l'eventuale responsabilità nel caso in cui un giocatore contagiato riportasse danni permanenti.

Da capire se il Cts si concentrerà solo sulla ripresa degli allenamenti collettivi o affronterà il tema, ancora più complesso, delle eventuali partite. La Lega, che conta sull'effetto Bundes, ha un piano: ricominciare a metà giugno e in questo senso vanno le disposizioni di Dazn, una delle emittenti che hanno i diritti, ai propri dipendenti.

Da stasera il quadro dovrebbe essere più chiaro anche se toccherà al governo trasformare il parere del Comitato scientifico in una decisione ufficiale. Della questione, dopo la battaglia politica di questi giorni, si interesserà il premier Conte (con Spadafora), pronto a convocare la prossima settimana a Palazzo Chigi i presidenti di Federcalcio e Lega, Gravina e Dal Pino.

Alessandro Bocci
Monica Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO

1

Simone Valente: "Palla al Premier"

Parla il capogruppo 5stelle alla Camera e membro della commissione cultura. Sull'intervento del ministro Spadafora nel corso del question time, dice: "In questa fase è preferibile un approccio laico globale. Il parere della commissione tecnico-scientifica è importante nella fase iniziale. Ma la decisione è un'esclusiva di Governo e Parlamento"

Ivan Zazzaroni

giovedì 7 maggio 2020 08:45

Cerco Simone Valente non appena Vincenzo Spadafora conclude l'intervento alla Camera: durante il question time il problema sono state - al solito - le answers, le risposte del ministro. Gli esprimo subito lo stupore per il riferimento fatto da un'istituzione alla posizione di alcuni ultrà contrari alla riapertura. *«In questa fase credo sia preferibile un approccio laico globale»* mi dice il trentatreenne capogruppo dei 5 Stelle alla Camera, nonché sottosegretario alla Presidenza del Consiglio alle dipendenze del Ministro per i Rapporti con il Parlamento. *«Preciso che come membro della commissione Cultura devo occuparmi anche dello sport... I tifosi sono importanti, lo sono tanto quelli organizzati quanto gli altri che costituiscono una forma di partecipazione popolare. La questione della ripartenza riguarda chi il calcio lo segue con passione ma in primo luogo chi lo produce. Il tema principale è quello della tenuta economica dell'intero sistema. Senza la tenuta non può esserci lo spettacolo... Va evitato il collasso. E non si può trascurare il fatto che già nel 2016 la contribuzione fiscale e previdenziale aggregata del calcio professionistico sfiorò 1,2 miliardi di euro. In seguito la cifra è addirittura*

aumentata raggiungendo l'anno scorso il miliardo e quattro. Tutti soldi che entrano nelle casse dello Stato e che ritornano allo sport, a tutti gli sport... Ho appena letto, poi, che almeno in 50mila rischierebbero il posto di lavoro nel caso in cui il campionato si fermasse. Sono numeri che inquietano e hanno un peso rilevante. In questo sistema lavorano tantissime persone: giornalisti, addetti al merchandising e tanti altri, il Governo non si può permettere di creare sofferenza economica al calcio».

di Ivan Zazzaroni

Cerco Simone Valente non appena Vincenzo Spadafora conclude l'intervento alla Camera: durante il question time il problema sono state - al solito - le answers, le risposte del ministro. Gli esprimo subito lo stupore per il riferimento fatto da un'istituzione alla posizione di alcuni ultrà contrari alla riapertura. «In questa fase credo sia preferibile un approccio laico globale» mi dice il trentatreenne capogruppo del 5 Stelle alla Camera, nonché sottosegretario alla Presidenza del Consiglio alle dipendenze del Ministro per i Rapporti con il Parlamento. «Preciso che come membro della commissione Cultura devo occuparmi anche dello sport... I tifosi sono importanti, lo sono tanto quelli organizzati quanto gli altri che costituiscono una forma di partecipazione popolare. La questione della ripartenza riguarda chi il calcio lo segue con passione ma in primo luogo chi lo produce. Il tema principale è quello della tenuta economica dell'intero sistema. Senza la tenuta non può esserci lo spettacolo... Va evitato il collasso. E non si può trascurare il fatto che già nel 2016 la contribuzione fiscale e previdenziale aggregata del calcio professionistico sfiorò 1,2 miliardi di euro. In seguito la cifra è addirittura aumentata raggiungendo l'anno scorso il miliardo e quattro. Tutti soldi che entrano nelle casse dello Stato e che ritornano allo sport, a tutti gli sport... Ho appena letto, poi, che almeno in 50mila rischierebbero il posto di lavoro nel caso in cui il campionato si fermasse. Sono numeri che inquietano e hanno un peso rilevante. In questo sistema lavorano tantissime persone: giorna-



Il Ministro Vincenzo Spadafora, 46 anni, durante il question time di ieri alla Camera
ANSA

La scheda
Simone Valente, 33 anni, è nato a Savona il 12 gennaio 1987. Capogruppo del Movimento 5 Stelle alla Camera, Valente è anche membro della commissione cultura e Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alle dipendenze del Ministro per i Rapporti con il Parlamento

listi, addetti al merchandising e tanti altri, il Governo non si può permettere di creare sofferenza economica al calcio».

Negli ultimi giorni il ministro dello sport ha subito una sorta di accerchiamento bipartisan.

«In alcuni casi l'intervento può essere stato strumentale, penso a Italia Viva di Renzi. In altri, vedi l'opposizione, Fratelli d'Italia (Meloni), Forza Italia (Bernini e Ruggeri), rientrava e rientra nella normale dialettica politica. Di sicuro l'attenzione del Governo e del Parlamento nei confronti del calcio è notevole, così come lo è per tutti gli altri settori industriali del Paese. Nell'intervista di oggi (ieri, ndr) al Fatto, Conte ha promesso che studierà il dossier e si confronterà con le principali figure del mondo del calcio, federazione, Lega. Il premier conosce perfettamente il valore sociale e economico di quel mondo».

«Non va trascurato il fatto che già nel 2016 la contribuzione previdenziale e fiscale del calcio sfiorò 1,2 miliardi di euro»

«In passato il calcio è stato usato dalla politica come bacino elettorale o come vetrina, ma non ha mai ricevuto per quanto ha dato»

In un passaggio dell'intervista è sembrato sottilmente critico. Quando dice: «Spadafora ha fatto un buon lavoro, ma...». L'avversativo ha un significato preciso. Quale, la sua interpretazione?

«Non so cosa possa significare quel "ma", le ripeto che il calcio come produttore di ricchezza e lavoro ha un'importanza tale da indurre il Governo e il Parlamento a occuparsene in modo molto serio».

Oggi è previsto l'incontro tra Gravina e il comitato tecnico scientifico. Quanto potrà incidere il parere del gruppo di esperti?

«Ho saputo. Abbiamo registrato il via alla Bundesliga dato dalla Merkel, chi ha finito per ultimo riparte per primo. Nella fase iniziale il parere degli esperti è importante in particolare per quel che riguarda il protocollo che sono in grado di presentare per la tutela della salute di atleti e operatori. Il punto nodale è quello del possibile contagio di uno o più giocatori che i tedeschi hanno risolto con la quarantena lampo e i tamponi per tutti coloro i quali sono venuti a contatto con il positivo. I tedeschi non parlano di sospensione del campionato. Nutro grande rispetto per le conclusioni del Cts, non potrebbe essere diversamente, ma, come le ho detto, anche da noi come in Germania la decisione spetta al Governo e al Parlamento. Non può essere altro che politica. In passato il calcio è stato usato dalla politica come bacino elettorale o come vetrina, ma non ha mai ricevuto per quanto ha dato: non è stato aiutato a crescere e migliorare. E pochissimo è stato fatto per lo sport di base».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa  della vita

Interventi subito

«Fate presto - ripete quasi a scandire il ritmo Adolfo De Stefanis Cosentino, presidente di Federauto, rivolto al governo - e soprattutto mettetevi delle regole certe». Sull'urgenza delle misure richieste e sulla specificità della filiera auto insiste anche Michele Crisci, presidente Unrae che sollecita un «intervento verticale (ovvero rivolto al settore, n.d.r.) che deve essere immediato». Basti dire che a causa della crisi dei mutui subprime e dei debiti sovrani, che in Italia ha picchiato dal 2008 al 2014, le concessionarie auto sono passate dalle 2.950 del 2007 a 1.373 del 2019, più che dimezzate. Come detto c'è anche la questione del grande parco di auto oggi immobilizzate (invendute) nelle concessionarie, il cosiddetto stock. «Riteniamo - spiega Paolo Scudieri, presidente dell'Anfia, l'associazione con-

netto e stato chiuso e lo scarico tappato. Per ripartire bisogna fare l'opposto: prima togliere il tappo, affinché si possa poi ripartire il rubinetto». Fare ripartire la domanda significherebbe anche ricambio in un parco auto circolante di 39,5 milioni di auto di cui il 35,2% è omologato da Euro 0 a Euro 3: «Un modo per aiutare il nostro Paese - spiega Gaetano Thorel, a.d. del gruppo Psa Italia - è quello di incentivare lo svecchiamento del parco auto circolante in Italia». 151 giorni di lockdown dei concessionari però sono stati per molti anche l'opportunità di lavorare in modo nuovo: «La chiusura - testimonia Massimiliano Di Silvestre, presidente e a.d. di Bmw Italia - ci ha permesso di esplorare meglio i nostri canali digitali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'02"



politana. Ci sono schermi in plexiglass, laddove è prevista un'elevata interattività delle persone mentre i clienti all'interno dello spazio saranno contingentati in base al numero massimo consentito dalle norme locali. All'ingresso è pronta la mascherina, qualora (grave mancanza) se ne fosse sprovvisti.

Prove ok ma...

E l'atteso test drive? Niente paura: le chiavi sono consegnate igienizzate e il cliente viene accompagnato dal venditore, dotato di mascherina, che occupa la posizione nel sedile posteriore destro. Alcune concessionarie, peraltro, consentono di farlo in autonomia. Al termine di ciascun test drive, tutte le parti della vettura con cui il cliente è stato in contatto, vengono attentamente igienizzate per garantire la massima sicurezza per chi la utilizzerà in seguito.

Gomme no problem

È evidente che tutto il sistema, per il momento, si basa su una prenotazione che sarà il perno anche dei gommisti: per il 60%, tra l'altro, sono rimasti aperti durante il lockdown, in quanto considerati vitali per il sistema. Ovviamente è mancata la clientela abituale ma è facile pensare a una mezza invasione, partendo da quanti devono effettuare il cambio stagionale di legge. Non a caso, è stato spostato al 15 giugno e non più al 15 maggio, in officine che prima di altre attività hanno dovuto adeguarsi ai protocolli di sicurezza. «Già il presente passa per l'online con prenotazioni anche in largo anticipo di qualsiasi tipologia di intervento, pagando elettronicamente - spiega Matteo Battaini, responsabile del marketing strategico di Pirelli - E nell'ottica dell'ottimizzazione dei tempi, sarà sempre più frequente

unire al montaggio delle gomme servizi come la manutenzione generale, a partire dal controllo di batteria e motore».

Noleggare responsabile

Per chiudere, il delicato capitolo car sharing: visto che il traffico privato aumenterà parecchio da metà maggio, avrebbe ampi margini per la ripresa. Ma in teoria: nessun dubbio che gli operatori procederanno a una costante sanificazione dei mezzi, all'inizio e alla fine del servizio, ma il passaggio continuo degli utilizzatori non rasserena. Al di là del fatto che potrebbero (o dovrebbero) esserci dei kit di pulizia all'interno delle vetture, molto si basa sulla responsabilità di chi la noleggia. Ossia noi, come peraltro nell'intera Fase 2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'09"

Nel decreto legge di maggio

Biciclette e monopattini, in arrivo l'aiuto fino a 500 euro

La misura riguarderà solo i residenti nei comuni con oltre 50 mila abitanti. Da stabilire come chiedere il bonus

di Alessandro Conti

La buona notizia è che i negozi di biciclette hanno potuto riaprire i battenti l'altro ieri invece del 18 maggio secondo la previsione iniziale del Dpcm 26 aprile. Una misura utile per raccogliere (eventualmente) i primi risultati dell'incentivo da 500 euro sull'acquisto di bici, monopattini, segway, hoverboard e monoruota annunciato dal ministro delle Infrastrutture, Paola

De Micheli. «È allo studio e in dirittura d'arrivo - dice la De Micheli in audizione alla Camera - il riconoscimento di un buono di mobilità alternativa fino a un massimo di 500 euro per l'acquisto di biciclette, monopattini». Il provvedimento sarà inserito nel decreto maggio che è in via di definizione.

Come funzionano

Quello che è sicuro al momento è che dell'aiuto potranno usu-



Modernità Monopattino elettrico, simbolo di mobilità alternativa

fruire i maggiorenti residenti in città metropolitane e in comuni con oltre 50 mila abitanti e non sarà legato a parametri di reddito. La ratio di questi incentivi è semplice. Considerata la necessità di distanziamento sociale a causa del coronavirus e quindi la conseguente riduzione dei posti disponibili nel trasporto pubblico locale, l'idea è appunto di incentivare l'uso di mezzi leggeri per la micro-mobilità. Secondo la bozza di provvedimento il sussidio sarà pari al 70% della spesa sostenuta e comunque fino a un tetto di 500 euro. Tuttavia non è chiaro come chiedere il bonus: l'orientamento attuale è quello di utilizzare una piattaforma

come quella dei seggiolini antiabbandono. Un altro aspetto ancora da mettere a punto riguarda l'onere del bonus: lo dovrà richiedere il venditore o l'acquirente? Dubbi ci sono anche sull'entità dei fondi. Di sicuro provengono dal Ministero dell'Ambiente che utilizza parte del bonus mobilità del decreto Clima approvato lo scorso dicembre: il fondo potrebbe andare da 70 milioni da spendere entro dicembre 2020 a 125 milioni, la norma è ancora suscettibile di aggiustamenti.

«Semplice accesso»

In ogni caso il tetto dei 500 euro potrebbe fare da volano soprattutto a monopattini elettrici e

biciclette a pedale che nelle grandi città ro coprire spostamenti di una certa entità: anno sono state vendute mille e più in Italia. I bici commercializzati in Paese è stato di 1. «Il settore - spiega Agnelli, responsabile Bmw - aspetta di conoscere i risultati della misura di incentivazione. Adesso che sono aperti i negozi è il momento di approfittarne a patto di accedere al bonus per i clienti e per gli e-

© RIPRODUZIONE

TEMPO DI LETTURA 1'

Bonus «verde» per la casa al 110% Fino a 500 euro per bici e monopattini

di **Andrea Ducci**

ROMA Proseguono le fibrillazioni all'interno della maggioranza, rallentando i passaggi finali del decreto maggio. Il provvedimento da 55 miliardi di euro atteso da imprese, lavoratori e famiglie dovrebbe essere varato entro la settimana, ma lo stesso premier Giuseppe Conte ammette che non ci sono certezze, salvo precisare: «I prossimi sostegni economici per cittadini e lavoratori saranno più rapidi e sostanziosi di quelli di marzo-aprile». A tenere banco è lo scontro tra Italia viva e M5S, quasi sempre schierati su posizioni opposte. Oltre al reddito di emergenza il dissidio riguarda la regolarizzazione di 600 mila migranti. La ministra renziana Bellanova punta alla sanatoria di braccianti, colf e badanti, inserendola nel decreto maggio, la ministra Catalfo del M5S rimane contraria e osteggia la proposta di Italia viva. Resta l'urgenza di non fare slittare l'approvazione del decreto, già atteso nel mese di aprile, che prevede interventi per settori o categorie sociali che finora non hanno beneficiato di alcuna misura. Al ritardo concorre l'autorizzazione da parte dell'Antitrust Ue alle modifiche al *temporary framework* sugli aiuti di Stato. In attesa di una risposta da Bruxelles, che potrebbe arrivare già domani, sono in via di definizione le principali novità del decreto.

L'edilizia

Tra queste il super bonus dedicato agli interventi di efficienza energetica nell'edilizia. Il meccanismo rispetto al passato prevede un credito di imposta del 110% sui lavori di riconversione energetica degli immobili, a beneficiare del bonus sono tra l'altro gli interventi per il rifacimento delle

facciate, se eseguiti congiuntamente alle opere di miglioramento energetico. La chiave di volta della norma risiede tuttavia nella possibilità di cedere la detrazione, girandola a un istituto bancario, prima

vietata, e addirittura autorizzando anche più di due cessioni del credito. In sostanza un privato che vanta un credito al 110% potrà cederlo a sconto all'impresa che effettua i lavori, che a sua volta de-

ciderà se cederlo a un valore lievemente inferiore. A congegnare i dettagli del super incentivo è stato il sottosegretario Riccardo Fraccaro (M5S). «Il Superbonus al 110% per gli interventi green e anti-

sismici è la misura choc del governo per contrastare l'emergenza economica e ambientale. Con questa norma — rimarca Fraccaro — la tutela ambientale diventa il volano dell'economia. Grazie al

super ecobonus i cittadini avranno diritto a una detrazione superiore alla somma spesa o nessun esborso grazie allo sconto in fattura».

Trasporti

Un ulteriore tassello del decreto è anticipato dalla ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli (Pd), specificando che il bonus per bici e monopattini potrà arrivare fino a 500 euro. «È in dirittura d'arrivo il riconoscimento di un buono di mobilità, per città metropolitane e aree urbane con più di 50 mila abitanti, fino ad un massimo di 500 euro per l'acquisto di biciclette e monopattini», ha spiegato De Micheli. Il bonus non sarà legato a parametri di reddito.

Il settore turistico

Uno dei settori con più aspettative è il turismo, che attende interventi proporzionati alla ricchezza generata dal comparto, oltre il 13% del Pil. Il ministro, Dario Franceschini (Pd), ha già delineato alcune misure. «Un riconoscimento economico alle imprese con un forte calo del fatturato, dovrebbe essere un aiuto a fondo perduto. Stiamo poi lavorando a una misura che vada incontro a chi ha pagato l'affitto nei mesi in cui le attività sono state chiuse». Tra gli interventi è previsto anche il «bonus vacanze» da spendere in strutture ricettive, sarà un credito di imposta destinato alle famiglie con reddito medio basso.

Gli autonomi

A caratterizzare il nuovo decreto del governo saranno inoltre il reddito di emergenza (fino a 800 euro al mese), il bonus per i lavoratori autonomi che salirà fino a 1.000 euro, i congedi parentali e bonus baby sitter con utilizzo allargato anche ai servizi per l'infanzia e centri estivi.

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



vinto spendendo. Non solo nel Triplete, ma anche per lo scudetto 1988-89: nell'estate precedente arrivarono Matthäus, Brehme, Berti, Bianchi.

L'altro punto in cui i due mondi quasi si toccano è la panchina, i due allenatori. Come allora prendere Mourinho voleva dire

una mossa in quella direzione. Antonio è fra gli allenatori di vertice al mondo, e lo dimostra anche lo stipendio che prende e che si merita tutto. E similitudini fra i due possono essere trovate anche dal punto di vista caratteriale: in maniera diversa entrambi cercano di isolare la squadra nei confronti del

controtipo. Ma se Antonio è in quella direzione. Rivedo lo stesso tipo di situazione, ognuno con il suo stile. Sul campo, dal punto di vista tecnico, le distanze sono maggiori. Per trovare possibili sovrapposizioni posso pensare ai difensori centrali: allora Lucio e Samuel, oggi Skriniar e De Vrij. Per forza fisica e

sarebbero potuti stare, in quella squadra. Diverso il discorso in altri settori: **Antonio pagherebbe per avere un Maicon. Non me ne vogliano gli altri, ma per come la vedo io, il brasiliano era la vera forza di quella squadra.** Impressionante. Oggi i terzini sono dei registi e sul

limitare: per avvicinarsi servono altri investimenti. La cosa bella è che oggi c'è intorno alla squadra lo stesso entusiasmo di allora, quando il club vinceva da un po'. Un'altra cosa in comune: la voglia dei tifosi di una grande Inter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO

di Lorenzo Boldrini - MEDICO DELLO SPORT, ISOKINETIC MILANO



Come correre in sicurezza: soli e senza stare in scia

Dunque abbiamo riconquistato il diritto di tornare a correre. Grande. Ma sarà importante farlo in sicurezza. Il decreto del 26 aprile definisce una distanza minima interpersonale di 2 metri per chi torna a praticare sport all'aria aperta, in modo individuale. Non è invece riportato l'obbligo di uso della mascherina, che tuttavia alcune regioni hanno reso obbligatorio per chiunque esca dalla propria abitazione con ordinanze locali. **È bene quindi ragionare sul significato di distanza applicata a un'attività di movimento.** Un recentissimo studio delle Università di Eindhoven e Lovanio ha analizzato l'aerodinamica

della dispersione delle goccioline (*droplets*) emesse con la respirazione, simulando diverse velocità di cammino e di corsa. Per coloro che stanno fermi, in un ambiente chiuso, la distanza generalmente consigliata è di 1,5 m, e può essere considerata sufficiente per non essere raggiunti dalla nube di goccioline emessa da chi si trova di fronte a noi. In movimento le cose cambiano, perché la scarsa inerzia delle goccioline emesse con la respirazione determina una scia di diffusione che si può allungare per diversi metri. **In particolare, la distanza di sicurezza necessaria per non essere raggiunti dalla nube di goccioline che provengono dal soggetto che ci precede, è**



Distanziamento Di corsa, a debita distanza, lungo il Naviglio a Milano

risultata essere di circa 5 metri se si cammina, ma diventa di almeno 10 metri per chi corre. Quando ci si posiziona di lato o di fianco il rischio di essere raggiunti diminuisce. Questo studio ci permette di riflettere sul concetto di "distanza sociale di sicurezza" che non può essere considerata univoca nelle diverse condizioni in cui si praticano l'attività sportiva e ludico-ricreativa. Infatti, all'aria aperta le possibilità di contagio si modificano in presenza di vento a favore, contrario o di lato, con la pioggia o con la neve, ed anche nei tratti in salita e in discesa, tutte situazioni che

modificano la traiettoria e la velocità delle goccioline respiratorie. Il consiglio rimane quindi quello di praticare attività sportiva da soli anche all'aperto, ricordando di mantenersi sempre ad almeno 2 metri dagli altri e di evitare di rimanere nella scia di chi ci precede, mantenendo comunque una distanza maggiore di 5 metri quando si cammina e di almeno 10 metri se si corre a piedi. In molte situazioni, sarà difficile poter camminare o correre da soli o senza nessuno intorno, per cui l'uso della mascherina rappresenta una buona soluzione per

limitare la diffusione del coronavirus. Camminare con la mascherina è un'attività tutto sommato accettabile (almeno per tratti non prolungati o a velocità che non richiedano un aumento significativo della respirazione). **Ma quando l'intensità dell'esercizio diventa maggiore (come avviene col cammino veloce o in salita, la corsa o andando in bicicletta), indossare la mascherina può comportare qualche problema.** Alcuni lamentano un senso di costrizione per il fatto di avere qualcosa davanti alla bocca e al naso, ma ciò è facilmente superabile con un po' di abitudine. Per superare i fastidi relativi per i podisti, numerose aziende stanno proponendo mascherine che possano essere utilizzate durante l'attività sportiva, con caratteristiche di ventilabilità, traspirabilità e adeguatezza dei materiali per raggiungere un soddisfacente compromesso tra la riduzione della diffusione delle particelle del respiro, la sicurezza ed il comfort.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forum Terzo Settore: ecco gli impegni presi dal Governo

di Redazione

22 ore fa

Ieri l'incontro con le parti sociali. Fra le misure previste che saranno inserite nei prossimi provvedimenti: la sospensione dei pagamenti degli affitti in locazioni di proprietà degli enti pubblici, misure di sostegno per la sanificazione dei locali e dei mezzi, la proroga degli ammortizzatori sociali, l'immediato pagamento dei crediti vantati dal Terzo settore nei confronti della Pubblica Amministrazione, un cospicuo rifinanziamento del Fondo nazionale per le attività di interesse generale

L'estensione delle misure di sostegno previste per le imprese a tutti gli enti del Terzo settore, a partire dall'accesso agevolato al credito, una copertura finanziaria adeguata del fondo per gli acquisti dei dispositivi di protezione individuale e per attività di sanificazione, una copertura assicurativa ad hoc per i volontari. Sono questi alcuni degli interventi richiesti dalla società civile e dal Forum del Terzo Settore che il Governo si è impegnato a inserire nel prossimo provvedimento dando così seguito agli impegni presi in occasione dell'ultima Cabina di Regia sul Terzo settore tenuta lo scorso 29 aprile.

È quanto emerge dall'**incontro di ieri in tarda serata fra il Governo e le Parti sociali a cui ha partecipato anche il Forum Nazionale del Terzo settore con la sua portavoce Claudia Fiaschi (foto)**. Erano presenti il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo e il ministro per lo Sviluppo economico Stefano Patuanelli.

"Siamo sicuramente soddisfatti di questo ulteriore confronto a pochi giorni di distanza dall'ultima riunione - **spiega Fiaschi** - che dimostra la volontà da

parte del Governo di coinvolgerci preliminarmente nella stesura di nuovi provvedimenti relativi alla gestione dei prossimi mesi. A questo proposito saranno necessari alcuni adeguamenti sulle norme già predisposte mentre su alcune richieste, come ad esempio quella di un Fondo strategico per il rilancio di tutto il Terzo Settore, non abbiamo ancora avuto risposta ma il Governo ha di fatto confermato se non ampliato la gamma di iniziative a favore delle nostre organizzazioni.”

Fra le misure previste che saranno inserite nei prossimi provvedimenti si segnalano inoltre la sospensione dei pagamenti degli affitti in locazioni di proprietà degli enti pubblici, misure di sostegno per la sanificazione dei locali e dei mezzi, la proroga degli ammortizzatori sociali, l'immediato pagamento dei crediti vantati dal Terzo settore nei confronti della Pubblica Amministrazione , un cospicuo rifinanziamento del Fondo nazionale per le attività di interesse generale.

“Ci auguriamo – conclude Fiaschi – che il prossimo provvedimento possa essere presentato e approvato in tempi brevi così come annunciato dal Governo in modo da permettere ai nostri enti di poter ricevere da subito un sostegno concreto per superare l'emergenza e affrontare con più forza la fase successiva.”

DI liquidità, Muroi (Leu): emendamenti per aiutare terzo settore

askanews Cos

Askanews 6 maggio 2020

Roma, 6 mag. (askanews) - "Nel favorire la ripartenza del sistema italiano, una volta superata l'emergenza sanitaria causata dal covid-19, non va dimenticato il Terzo Settore, va spinta la conversione ecologica del nostro sistema produttivo e bisogna garantire trasparenza e legalità nella tracciabilità del sostegno economico alle imprese. Con queste finalità ho presentato alcuni emendamenti al decreto Liquidità insieme al collega Pastorino". Così la deputata LeU Rossella Muroi sul dl liquidità. Il primo emendamento, "considerato il ruolo strategico del Terzo Settore per la tenuta sociale del Paese, prevede di anticipare per il 2020 già al mese di maggio l'erogazione della quota spettante del 5x1000, che altrimenti verrebbe erogata nella seconda parte dell'anno. Altre proposte emendative sono focalizzate sulla tracciabilità del sostegno alle imprese, raccolgono l'appello della rete #Giustaitalia e prevedono: l'esclusione da qualsiasi beneficio per le imprese oggetto di procedimenti penali per reati gravi, come l'associazione mafiosa la corruzione e i delitti ambientali, e per quelle che pagano le imposte nei paradisi fiscali, pur operando in Italia; l'autocertificazione obbligatoria circa l'assenza di motivi ostativi alla concessione dei benefici previsti dal decreto; la tracciabilità dei flussi di risorse finanziarie destinate alle imprese e del loro utilizzo coerente, con conti correnti dedicati e con l'assegnazione di un codice identificativo. Raccogliendo una proposta della Cgil ho depositato, infine, un emendamento che chiede di tenere conto nel rilascio delle garanzie sui finanziamenti alle imprese anche del contributo che queste danno alla riconversione ecologica delle produzioni e all'economia circolare made in Italy", ha spiegato Muroi.

Migranti, i 5S spaccati Si tratta per 400 mila la lite ora è sui permessi

di **Giovanna Casadio**

ROMA «Io, che sono stata bracciante, non lascio nei ghetti gli stranieri che lavorano nei campi senza tutele, da invisibili, facili prede dei caporali». La ministra dell'Agricoltura, la renziana Teresa Bellanova nella video-riunione sulla regolarizzazione dei lavoratori stranieri ieri sera ha chiarito subito che teneva il punto. Nessuna concessione ai veti dei 5Stelle. La pistola carica delle sue dimissioni sul tavolo. Dimissioni annunciate in mattinata: «Non sono al governo per fare tappezzeria...», aveva minacciato dopo che il capo dei grillini, Vito Crimi aveva detto "no" a qualsiasi sanatoria.

Ma la trattativa riprende. Veniva data per arenata. Il premier Conte è intervenuto ad abbassare la tensione e svenenire il clima nella maggioranza, assicurando: «Non c'è alcuna ostilità nei confronti di Italia Viva, da cui arrivano utili contributi». Infine si arriva a un passo dal compromesso sulla regolarizzazione con due misure nel decreto di maggio: messa in regola con permessi legati al contratto di lavoro e anche permessi temporanei. Bellanova li vuole di sei mesi, la ministra del Lavoro, la grillina Catalfo di un mese. «Inaccettabile», tuona Bellanova e avverte: «Qualcuno legittima forme di caporalato e sfruttamento esistenti». Il ministro del Sud, il dem Peppe Provenza-

no media: «Siamo al 99% dell'accordo, non possiamo mancare l'ultimo miglio per piantare bandierine. C'è un'urgenza produttiva e anche di sicurezza sanitaria».

La discussione avviene nella riunione-video convocata dalla ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, che ha in mano la partita. È la quarta convocazione in 48 ore. Sul tavolo c'è la battaglia sui numeri. Bellanova prevede 600 mila irregolari da fare emergere. Troppi per i grillini, che sostengono sia un assist alla Lega e ai suoi attacchi anti immigrati. Ma è la stessa ministra Catalfo a fare retromarcia. Ammette che i 5Stelle sono spaccati.

Infatti da un lato c'è Roberto Fico, il presidente della Camera, favorevole alla regolarizzazione con un nutrito gruppetto

di cui fanno parte il sottosegretario al Lavoro, Steni Di Piazza e il presidente della commissione Affari costituzionali di Montecitorio, Giuseppe Brescia. Dall'altro, i contrari con il capo del Movimento Vito Crimi, fedelissimo di Di Maio, e il sottosegretario all'Interno, Carlo Sibilia.

Su una cosa però Catalfo non vuole sentire ragione: i permessi temporanei non possono essere di 6 mesi. Insiste: massimo di un mese. Non accetta che si arrivi a un compromesso di 3 mesi, poi rinnovabili. Bellanova si irrigidisce. Oggi la riunione è riconvocata. Secondo le stime del Viminale il numero di persone che saranno regolarizzare dovrebbe essere di 400 mila. L'emersione infatti potrà avvenire con una doppia modalità: i datori di lavoro possono regolarizzare il lavoratore straniero che avrà quindi un permesso della durata del contratto di lavoro. Ci saranno inoltre i permessi di soggiorno temporanei. A essere regolarizzati saranno braccianti e lavoratori dei campi e badanti, colf e baby sitter. Restano esclusi i lavoratori dell'edilizia per i quali spingono i sindacati Cgil, Cisl e Uil. La destra attacca. Il leader leghista Matteo Salvini: «La sanatoria è una follia, la Lega farà barricate».

Libia nel caos, nuovi arrivi Le Ong: l'Italia ci boicotta

NELLO SCAVO

Decine di partenze dalla Libia, al ritmo quasi di cento al giorno nell'ultima settimana. In mare da settimane non c'è nessuna nave umanitaria. La riprova che a dettare l'agenda dei trafficanti sono il conflitto e il continuo ricatto a Italia ed Europa, regolarmente chiamati a nuovi "aiuti" verso Tripoli.

Dopo il "fermo amministrativo" disposto dalla Alan Kurdi, ieri è toccato anche alla Aita Mari. In meno di un giorno l'Italia ha così spazzato via il sistema di salvataggio civile, mentre non viene intensificato quello istituzionale. «Il governo italiano ci molesta», è questa l'accusa dell'organizzazione Sea Eye, che naviga con la Alan Kurdi. Per la Guardia costiera di Palermo, che ha condotto le ispezioni, a bordo dei due natanti vi sono irregolarità tecniche da risolvere. L'ordine di svolgere «ispezioni approfondite» sarebbe partito direttamente da Roma, ai piani alti del Comando delle Capitanerie e del Ministero dei Trasporti. Solo a Lampedusa da inizio mese arrivate 422 persone. E c'è almeno un barcone alla

deriva in acque di competenza maltese di cui non si hanno notizie. L'ultimo contatto di Alarm Phone con i migranti a bordo segnalava l'avvicinamento di una nave, forse delle forze armate maltesi. Poi silenzio, e nessuna conferma da La Valletta. Un barchino rigido è stato invece soccorso da pescatori tunisini e portato a terra dopo un giorno e una notte senza interventi. Incerta resta la sorte di altri 78 naufraghi recuperati dal cargo Marina su ordine di Malta, ma lasciati a

bordo con equipaggio e profughi allo stremo. «Malta ci ha ordinato di soccorrere quell'imbarcazione - ha spiegato l'armatore - Ma una volta salvati le autorità ci hanno completamente abbandonati. Non abbiamo più cibo. Questo è un comportamento criminale».

Ci sono poi gli sbarchi spontanei, con i natanti invisibili ai radar e che dopo avere bucatato gli scarsi controlli nel Canale di Sicilia arrivano perfino sotto ai Templi. Ieri uno almeno 50 persone hanno rag-

giunto la spiaggia di Torre Salsa, a Siculiana. Una trentina sono state individuate dalle forze dell'ordine, il resto del gruppo si è dileguato. Sempre a Lampedusa altri 156 sono approdati all'alba di ieri, soccorsi da Guardia costiera e Guardia di Finanza a 10 miglia dall'isola, in acque nazionali. In gran parte si tratta di bengalesi, molti dei quali lavoravano in Libia e hanno dovuto scegliere tra le bombe e il mare.

Negli ultimi due giorni i caccia sotto il comando del governo

ieri a Lampedusa sul molo Favaro si contavano fino a 220 persone. In 64, dopo avere trascorso la notte all'aperto, sono stati imbarcati sul traghetto per Porto Empedocle. Ma decine di altri rischiano di trascorrere ancora una notte senza un riparo. Per altri 44 migranti continua il periodo di quarantena nei locali offerti dalla parrocchia. Il sindaco, Totò Martello, si chiede: «Dove li mettiamo?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di accordo nazionale libico (Gna) hanno condotto 24 raid sulla base aerea di Watiya, a sud-ovest di Tripoli, attualmente sotto il controllo dell'autoproclamato Esercito nazionale libico (Lna) del generale Haftar. E il martellamento delle opposte linee di artiglieria non promette una tregua. Uno scenario in peggioramento che preoccupa molto anche gli investigatori della Corte penale internazionale dell'Aia. Presentando al Consiglio di sicurezza Onu il report sulla Libia, la procuratrice Fatou Bensouda ha detto di essere in allarme «per le notizie che indicano come migranti e rifugiati in Libia siano regolarmente sottoposti ad abusi». Gli investigatori della Corte penale, «hanno compiuto significativi passi in avanti», confermando che le violazioni sono organizzate, sistematiche e continue. «Detenzione arbitraria, uccisioni illegali, sparizioni forzate, torture, violenza sessuale e di genere, rapimenti per riscatto, estorsione e lavoro forzato».



Carlo Borgomeo: «È tempo di mettere al centro i minori. Non preoccupa solo il ritardo negli studi o le difficoltà di conciliare tempi di vita e di lavoro: preoccupano anche i risvolti di questa socialità mancata. I disegni, nella loro semplicità, ci restituiscono questo primo campanello di allarme e ci invitano, silenziosamente, a porre molta attenzione alle esigenze dei nostri ragazzi»

Ci sono i prati e il mare, l'abbraccio dei nonni, i primi amori. Tanti arcobaleni. Ma anche strade vuote, bare, ambulanze, arrivati da Milano. Piccoli segnali di come la sofferenza dei bambini e dei ragazzi, così come i loro sogni, rimangono spesso dietro la finestra, in silenzio tra le paure dei grandi.

I bambini hanno raccontato con dei disegni il loro lockdown. In una settimana sono già 1.200 i disegni arrivati da tutta Italia in risposta al contest #conibambiniallafinestra lanciato da Con i Bambini su Instagram lo scorso 27 aprile, in occasione della Giornata internazionale del disegno. Lontani da tutti e da tutto, i bambini e i ragazzi hanno espresso attraverso un semplice disegno tante emozioni: l'angoscia, il dolore, la gioia, l'amore, la speranza. E tanti sogni "speciali", fatti di normalità mancata: la scuola e i nonni sono i soggetti più ricorrenti. Il contest è ancora aperto e i disegni vengono pubblicati man mano sul profilo Instagram di Con i Bambini.

«Le scuole chiuse, come ha sottolineato il Presidente Mattarella, sono una ferita per tutto il Paese», evidenzia Carlo Borgomeo, presidente di Con i Bambini. «Dopo questi mesi di chiusura, di grandi difficoltà con la didattica a distanza, di gestione delle dinamiche familiari, di interruzione delle relazioni affettive e tra pari, dovremmo

mettere al centro i minori. Non preoccupa solo il ritardo negli studi o le difficoltà di conciliare tempi di vita e di lavoro: preoccupano anche i risvolti di questa socialità mancata per i minori. Per tantissimi bambini e ragazzi, la scuola rappresenta ancora l'unico luogo di socializzazione, di pasto quotidiano, di fuoriuscita temporanea dalle difficoltà familiari, l'unica opportunità di presente e di futuro. I disegni, nella loro semplicità, ci restituiscono questo primo campanello di allarme e ci invitano, silenziosamente, a porre molta attenzione alle esigenze dei nostri ragazzi».

Nel contest, a partecipazione libera, sono stati coinvolti anche i progetti selezionati da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, in particolare i progetti rivolti a bambini e ragazzi fino ai 14 anni. I 355 progetti sostenuti con il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile sono stati invitati ad attivare servizi di apprendimento a distanza nelle scuole che ne erano sprovviste o a programmare attività di educazione e socializzazione nei periodi estivi, se saranno possibili. Il racconto delle esperienze di apprendimento a distanza sono disponibili online, con oltre 400 testimonianze.